



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

3 Aprile

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA CONTRO LA PANDEMIA

PRENOTAZIONI COL CONTAGOCCE

Solo dopo il 12 aprile per fasce d'età; disabili e caregivers attendono risposte dai medici di base. La due giorni per gli under-16 più fragili

EMERGENZA
RICOVERI Tornano ad aumentare gli accessi in ospedale: la Puglia può attivare altri 80 posti letto di Intensiva

UNDER-79 Al via le prenotazioni per i 74enni

Vaccini, tocca ai 74enni ma è «giallo» sulle dosi

Disponibili 80mila AstraZeneca, non 39. Amati: e perché così lenti?

BEPi MARTELLotta

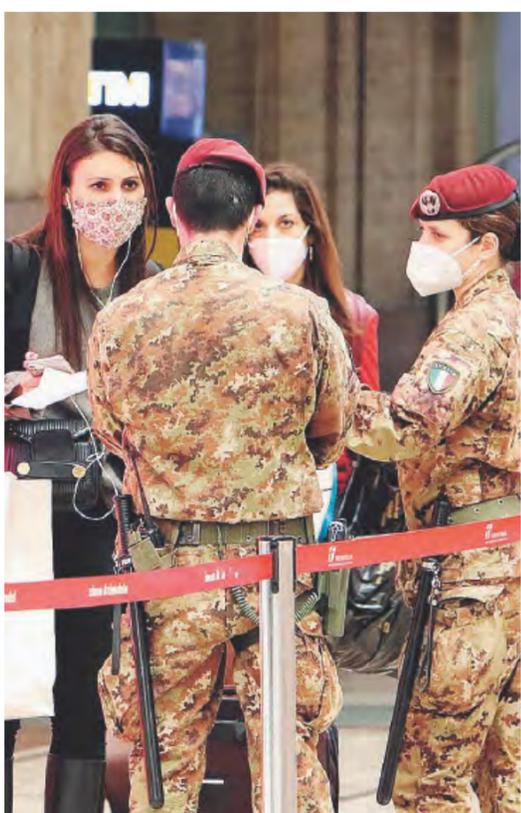
● Da ieri e sino al 14 aprile possono aderire alla campagna vaccinale anti Covid anche le persone nate nel 1947 e 1946, quindi 75enni e 74enni che si aggiungono ai pugliesi con 79, 78, 77 e 76 anni che si sono già prenotati sul portale della Regione o tramite i farmacup. Il problema, però, resta sempre lo stesso: da quando potranno farsi somministrare l'iniezione anti-Covid?

Come noto la Regione, lamentando le scarse forniture di vaccini in Puglia, ha dosato col contagocce gli AstraZeneca destinati agli under-80. La disponibilità massima, tra prima dose e richiami da tenere in frigo, si era detto ammontasse a 39mila fiale. Ma dal Ministero sono arrivati dati decisamente diversi, confermati ieri da Michele Conversano, coordinatore della cabina di regia sui vaccini nonché a capo del Dipartimento Prevenzione. «Dopo tanto tergiversare, ci voleva il suo intervento per confermare che disponiamo di 80mila dosi complessive di vaccino AstraZeneca, da inoculare con urgenza, piuttosto che tenerle in frigorifero. Ecco così smentite - attacca Fabiano Amati (Pd) - le affermazioni recenti dell'assessore Lopalco sulla disponibilità massima di 39.000 dosi, da inoculare agli assistenti dei disabili e fragili, campagna peraltro annunciata ma non ancora cominciata, per cui la domanda resta la stessa: perché non cominciamo subito a usare queste dosi?». Il problema è rilevante: da un lato le prenotazioni per gli aventi diritto non partono prima del 12 aprile, dunque la campagna vaccinale non va avanti massicciamente mentre la variante inglese corre. Dall'altro, disabili e caregivers - che possono prenotarsi solo tramite i medici di base - chiedono quando potranno fare il vaccino, non ottenendo risposte: le Asl si attradano a consegnare gli elenchi degli assistiti e i loro referenti di medicina generale non sono in grado di fornire un calendario. «Capisco l'impegno a reclamare sempre più dosi, ma abbiamo in deposito circa 80mila dosi di AstraZeneca, nonostante l'urgenza di coprire la fascia d'età 79-70 e la categoria degli assistenti di persone fragili e disabili, i caregivers, ma queste attività

non cominceranno prima del 12 aprile o nella data concettuale del "più presto possibile».

A conferma che il contagocce non sta funzionando arrivano le lamentele dei sindacati dei pensionati. «In Puglia, gli anziani, contrariamente a quanto previsto dal piano vaccinale, continuano ad essere penalizzati. I dati pubblicati a livello nazionale vedono la Puglia in fondo alla classifica delle regioni: l'impegno - dicono i segretari regionali Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil - era di completare la vaccinazione per gli ultra 80enni entro marzo. Ad oggi la percentuale di coloro che hanno ottenuto la seconda dose si aggira ancora intorno al 25%». A

Bari, per ora, sono 299 i flaconi del vaccino Moderna messi a disposizione dei medici di famiglia dalla Asl per le somministrazioni a domicilio agli over 80 disabili, soggetti fragili e vulnerabili. Da ogni flacone, mediamente, si possono ottenere dalle 10 alle 12 dosi. Mentre la task force pugliese per la campagna vaccinale anti Covid ha deciso di promuovere due giornate di negli hub vaccinali delle Asl della Puglia, in occasione delle festività pasquali, destinate ai caregivers e ai familiari conviventi dei minori di 16 anni (nati dopo l'1 gennaio 2005) in condizione di disabilità grave e per i quali non è possibile la vaccinazione non essendo indicata la loro fascia d'età.



CONTROLLI Nelle stazioni mobilitato anche l'esercito

ZONA ROSSA LE RESTRIZIONI ALMENO SINO AL 18 APRILE. AGENAS: DISPONIBILI 80 POSTI LETTO IN PIÙ NELLA REGIONE. 25 VITTIME IN PIÙ

Puglia, contagi e ricoveri alti

Iss: indicatori da allerta. Ieri altri 27 ingressi in ospedale e oltre 2mila positivi

● L'Rt, il parametro che misura la velocità di trasmissione del Covid-19, si abbassa sino a 1,09, ancora sopra la soglia di allerta che è pari a 1. Ma in Puglia il «rischio pandemico» resta nel livello «alto»: il nuovo rapporto dell'Istituto superiore della Sanità e del ministero consegna la fotografia di una situazione epidemiologica pugliese ancora grave. La Puglia è tra le quattro regioni italiane che riporta anche «molteplici allerte di resilienza». I dati, quindi, lasceranno la regione in zona rossa anche dopo le feste di Pasqua e, probabilmente, per almeno altre due settimane.

È soprattutto la tenuta degli ospedali a preoccupare: ieri si è registrato il record di pazienti Covid ricoverati, sono 2.142, mai così tanti da marzo 2020, con +27 ingressi rispetto al giorno precedente. Non accennano a calare nemmeno i contagi: su 14.031 test sono stati registrati 2.044 casi positivi: 776 in provincia di Bari, 137 in provincia di Brindisi, 194 nella provincia Bat, 336 in provincia di Foggia, 217

in provincia di Lecce, 415 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 34 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. I decessi registrati, invece, sono 25, dei quali 13 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 7 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto. Sinora in Puglia hanno perso la vita 4.873 persone, ma ci sono 1.304 guariti in più nelle ultime 24 ore a fronte di 48.747 casi attualmente positivi (+715 in un solo giorno).

Non accennano a calare i nuovi contagi Covid soprattutto in provincia di Bari: secondo il report dell'Asl, nella settimana dal 22 al 28 marzo sono stati registrati 4.552 casi contro 4.580 della settimana precedente. Non molti di più, dunque, ma resta elevato il tasso di contagi ogni 100mila residenti, pari a 370 contro 372,3 di sette giorni prima. L'incidenza maggiore si è registrata a Gravina, dove il rapporto è di 659,4 contagi ogni 100mila abitanti. Complessivamente, sono 26 i comuni

oltre la soglia critica di 250 nuovi casi, due in più rispetto al precedente report. Dati oltre il doppio sopra la soglia anche a Valenzano con 550,4 casi ogni 100 mila abitanti e Ruvo di Puglia con 525,7. Tra i 470 e i 482 casi ogni 100 mila abitanti ad Adelfia, Altamura, Bitritto e Modugno.

Intanto la Puglia si mobilita per attivare nuovi posti letto Covid: in questo momento ci sono già 580 posti letto nelle terapie intensive, 11 in più rispetto all'ultimo Piano ospedaliero trasmesso al ministero della Salute, ma, almeno sulla carta, è possibile aggiungere altri 80 posti. L'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, in un report evidenza che in Puglia sono disponibili 3.762 posti letto Covid in «area non critica», a cui si sommano i 580 di Intensiva. La Regione ha un ulteriore margine di 80 posti letto di rianimazione, ma nell'eventualità bisognerebbe trovare il personale medico e infermieristico necessario.

[red. reg.]

CORONAVIRUS

LA TERZA ONDATA

IL NODO RIFORNIMENTI

Con gli 8 milioni di dosi previste ad aprile si potranno somministrare solo 266 mila al giorno, ma Sileri prefigura nuovi arrivi

Vaccini, l'Italia accelera sfiorate le 300mila dosi

Consegnato un carico di AstraZeneca con 1,3 milioni di fiale

● **ROMA.** La buona notizia è che 1,3 milioni di dosi del vaccino anti-Covid di AstraZeneca attese in Italia sono arrivate, completando la dotazione rivista per il mese di marzo e rassicurando per ora le Regioni a corto di 'shot', dopo i massicci tagli alle forniture dell'azienda anglo-svedese e i ritardi di Pfizer e Moderna. Un'altra buona notizia per la campagna vaccinale è che la Lombardia sta recuperando dopo settimane di difficoltà e ha superato la media nazionale di ultraottantenni vaccinati almeno con una dose. Inoltre sembra sia iniziato senza intoppi il collegamento al portale di Poste Italiane per le prenotazioni nella regione più popolosa e di gran lunga più colpita dal coronavirus.

Le somministrazioni in Italia confermano il trend in crescita dell'ultima settimana, oltre 240 mila al giorno di media col record di ieri di 287mila, verso le 300 mila quotidiane che erano previste dall'ultimo piano nazionale già per fine marzo.

Il prossimo obiettivo fissato sono le 500 mila vaccinazioni al giorno ad aprile, che dovrebbero portare al 60% della popolazione immunizzata a luglio. Il problema è che con gli 8 milioni di dosi previste ad aprile - comprese le prime 400 mila del monodose Johnson&Johnson, che ne ha assicurate 200 milioni all'Ue entro l'anno - se ne potrebbero somministrare in media solo 266 mila al giorno. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ritiene che 8 milioni di dosi ad aprile sia «la peggiore delle ipotesi», ma ha anche spostato il target di mezzo milione di vaccinazioni al giorno a fine mese.

Il piano del commissario Francesco Figliuolo guarda con attenzione alla Lombardia, che ha 10 milioni di abitanti - un sesto del totale - e nelle ultime 24 ore ha fatto registrare ancora quasi 4 mila tamponi positivi e 97 morti. Come hanno sottolineato il generale Figliuolo e il capo

della Protezione civile Fabrizio Curcio nei giorni scorsi, se la regione riesce a raggiungere le 170 mila dosi somministrate al giorno, il mezzo milione e oltre in Italia diventa realistico. In caso contrario, è sottinteso, sarà più difficile. In Lombardia è iniziata ieri la prenotazione della fascia 75-79 anni con la piattaforma di Poste - 177 mila adesioni alle ore 18 - , mentre dal 7 all'11 aprile gli over 80 potranno andare a vaccinarsi al sito più vicino a casa senza appuntamento, solo con documento e tessera sanitaria. Gli ultraottantenni lombardi che hanno avuto almeno una dose sono ora il 57,9%, sopra la media nazionale del 56,9%.

Un piccolo segnale positivo per un Paese che vaccina a velocità (o meglio lentezza) simile agli altri grandi Stati

europei ma sugli over 80, che muoiono più di tutti per il Covid, è dietro anche a Grecia e Portogallo. Un fattore decisivo per una mortalità italiana molto più alta della media (ancora 481 vittime in un giorno).

Tra le Regioni con buone performance il Lazio promette che - se ci saranno le dosi - dopo Pasqua si andrà oltre le 30 mila iniezioni al giorno. Progressi si registrano anche in Sardegna, finora tra le meno virtuose, specie sugli ultraottantenni. Infine, un altro segnale che lo sforzo lanciato sotto la guida di Figliuolo prova a coinvolgere tutta Italia: in Sicilia, colpita dallo scandalo dei dati che sarebbero stati manipolati, domani 500 chiese aperte per il Sabato Santo accoglieranno nelle parrocchie anche i 69-79enni da vaccinare.



ASL ROMA1 L'arrivo dei vaccini AstraZeneca nella Capitale

IL BOLLETTINO IERI IN TUTTO IL SALENTO SONO STATI REGISTRATI 769 POSITIVI E ALTRI 5 DECESSI

Covid, il caso Taranto Ora è terza in Italia per numero di contagi Mentre a Lecce si indaga sui «furbetti»

Strutture sanitarie sempre sotto
pressione, vaccinazioni anche a
Pasqua e Pasquetta per tentare di
invertire la rotta

● Ieri nel Salento sono stati registrati 769 nuovi casi positivi al test per l'infezione da Covid-19. Sono stati, inoltre, registrati 5 decessi. I casi positivi sono stati registrati 137 in provincia di Brindisi, 217 in provincia di Lecce e ben 415 in provincia di Taranto, terza in Italia come incidenza dei contagi. I decessi sono 1 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Lecce e 3 in provincia di Taranto.

SERVIZI NELLE CRONACHE >>>



TARANTO Vaccinazioni ai pazienti del SS. Annunziata

TARANTO

Covid, Taranto terza in Italia per l'incidenza dei contagi

La curva non accenna a diminuire. Dall'inizio della pandemia registrati 696 morti

MIMMO MAZZA

● La provincia di Taranto è la terza in Italia per incidenza del Covid-19 negli ultimi sette giorni, con un tasso medio di 401 casi ogni 100mila abitanti che la mette alle spalle soltanto di Cuneo (413) e Prato (435), ben davanti alle altre province pugliesi come Bari (378), Foggia (310), Brindisi (262), Bat (260) e Lecce (213) mentre la media pugliese è di 316 casi ogni 100mila abitanti negli ultimi sette giorni. Numeri pesantissimi che d'altronde trovano riscontro immediato nei 415 nuovi casi di contagio registrati ieri che portano il totale in provincia di Taranto a superare la soglia dei trentamila, fermandosi a 30.328. Nell'ultima settimana a Taranto e provincia si è registrato un +11,8% a livello di incidenza di casi, fatto che si riflette nel pienone registrato dalle strutture sanitarie che a ieri pomeriggio contavano ben 398 pazienti ricoverati.

Nel dettaglio, l'ospedale San Giuseppe Moscati ospita 77 pazienti affetti da Covid (28 nel reparto Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 23 in Riabilitazione); il Giannuzzi di Manduria ospita 68 pazienti (61 in Medicina e 7 in Ria-



VACCINAZIONI Ieri sono state somministrate oltre 1.300 dosi di vaccino (1.268 Pfizer e 100 AstraZeneca)

nimazione); il San Pio di Castellaneta ospita n. 63 pazienti (55 in Medicina, 8 in osservazione breve); il San Marco di Grottaglie ospita 59 pazienti (tutti in Medicina) così come tutti in Medicina sono i 37 pazienti ospitati dal presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca. Tornando nel capoluogo, la casa di cura "Santa Rita" ospita 37 pazienti mentre sono in 20 a trovare ricovero nel centro ospedaliero militare. Sono infine 37 i pazienti post-Covid curati al presidio post acuzie di Mottola.

Nelle ultime 24 ore si sono

registrati 3 decessi, che portano a 696 il totale di vittime registrate a Taranto e provincia dall'inizio della pandemia.

Prosegue intanto senza sosta, ma con i vincoli derivanti dalla disponibilità delle dosi, la campagna di vaccinazione da parte dell'Asl di Taranto. Ieri sono state somministrate oltre 1.300 dosi di vaccino (1.268 Pfizer e 100 AstraZeneca) ad altrettante persone rientranti nelle categorie previste dal piano vaccinale. Ieri mattina, inoltre, presso l'ospedale di Martina Franca si sono concluse le operazioni di vac-

cinazione dei pazienti oncologici: sono stati utilizzati 12 flaconcini Moderna per un totale di 72 somministrazioni. Stamattina l'attività di vaccinazione dei pazienti oncologici in terapia attiva continuerà presso il presidio di Castellaneta. Ma anche Pasqua e Pasquetta saranno dedicate alla vaccinazione contro il Covid-19 di caregiver, genitori, tutori, affidatari, familiari conviventi (maggiorrenni e non in condizione di fragilità) di minori di 16 anni, nati dal 1 gennaio 2005 in poi, con disabilità grave ai sensi della legge 104/92 art.3 comma

3.

Si tratta di una iniziativa adottata dalla Regione Puglia e dalla Asl per proteggere e immunizzare chi si prende cura di una categoria fragilissima di persone prevista dal Piano di vaccinazione. Caregiver, genitori, tutori, affidatari, familiari conviventi dei disabili gravi under 16 potranno recarsi negli hub vaccinali indicati e ricevere la dose di vaccino. Per organizzare al meglio i flussi, si procederà in base al cognome del minore con disabilità, secondo quanto predisposto dal calendario dell'Asl.

LA STORIA HANNO CONTRATTO L'INFEZIONE IN UNA FAMIGLIA IN CUI OGNI COMPONENTE È RISULTATO POSITIVO. EMERGENZA NELL'EMERGENZA

Due anziani quasi asintomatici ma soli Nessuno può assisterli, vanno in ospedale

Dal pronto soccorso del Giannuzzi trasferiti al post acuzie di Mottola

FEDERICA MARANGIO

● «Pronto, chi parla?» Due vecchietti in cerca di assistenza telefonano al 118 di Taranto in cerca di un ricovero sicuro. Lui, classe 1929, lei del 1925 non sapevano proprio cosa fare. Entrambi positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in una famiglia in cui ogni componente è risultato positivo, hanno pensato di «andare in ospedale». A bordo di una ambulanza che li ha scortati dal loro domicilio al Pronto Soccorso di Manduria, i medici che li hanno visitati, riscontrando una condizione quasi asintomatica, hanno optato per il trasferimento al presidio post acuzie di Mottola. Insomma, saltando la fase acuta, un pronto trasferimento a Mottola. Sarebbe una storia come tante altre se non raccontasse i retroscena di una società che ha bisogno dei suoi nonni. Eppure, nel tempo del virus che si nutre della socialità l'amore non è conciliabile. I parenti avrebbero certamente voluto prendersene direttamente cura, ma come, se sono i primi ad essere positivi? E in un circolo vizioso in cui non ci si può negatizzare se si condividono gli stessi ambienti, è difficile prestare l'assistenza di cui abbisognano i due vecchietti. Per fortuna le loro condizioni, come si diceva, non destano preoccupazione dal punto di vista clinico, ma li immaginiamo mano nella mano a camminare nell'ampia struttura di Mottola. Loro due sono inseparabili, ma attendono un lieto ritorno a casa, rientro che potranno permettersi solo



LA STORIA
Due anziani che hanno contratto l'infezione da SARS-CoV-2 in una famiglia in cui ogni componente è risultato positivo, hanno pensato di «andare in ospedale»

quando tutti gli altri caregiver saranno al sicuro dalle aggressioni del Covid-19. Il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi, raccontando questa storia un po' cruda nella sua forza evocativa che ci riporta ai nostri nonni, ha riflettuto sull'altra emergenza un po' taciuta anche negli ospedali. «Mi riferisco - ha evidenziato il direttore Rossi - alla rete di assistenza che gravita attorno ai nostri anziani. Chi si prende cura di loro se i più prossimi congiunti finiscono nella rete del virus? E questi due anziani hanno telefonato al Pronto Soccorso di Manduria perché erano soli.

Avevano solo bisogno di essere assistiti». Che mondo sarebbe senza i nostri nonni forse ce lo siamo chiesto almeno una volta nella vita, ma che mondo appare ai loro occhi quello in cui per tornare alla normalità devono stare alla larga dai loro affetti, cercando protezione negli estranei e nella solitudine che tanto li affligge. In fondo, non serve avere una certa età per patire gli affanni di un isolamento forzato. Ci auguriamo che quello dei nostri vispi vecchietti che confidando nel Pronto Soccorso hanno trovato una via d'uscita alla loro costrizione, duri poco.

MARTINA SEDE RISTRUTTURATA. IN ORGANICO ANCHE LA FIGURA DELLO PSICO-ONCOLOGO A SUPPORTO DI CHI NE FARÀ RICHIESTA

Oncologia, nuovo ambulatorio inaugurato all'ospedale V. Itria

Il reparto riapre dopo uno stop dovuto a pandemia e lavori di ristrutturazione

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** È stato inaugurato ieri il nuovo ambulatorio di oncologia presso il presidio "Valle d'Itria". Il reparto ospedaliero riapre dopo un periodo di sospensione dovuto sia all'emergenza pandemica sia ai lavori di ristrutturazione. Nuova sede ristrutturata e nuove professionalità in organico, quali la figura dello psico-oncologo, a supporto dei pazienti oncologici e delle famiglie che ne fanno richiesta. Il nuovo ambulatorio, sito all'interno del plesso ospedaliero, al quale si accede in sicurezza con percorsi separati, è stato inaugurato ieri con la somministrazione della prima dose di vaccino anti-Covid ai pazienti

oncologici che afferiscono alla struttura.

«La Asl di Taranto presenta ora un'ottima offerta sanitaria oncologica, che crea tutte le condizioni per interrompere i cosiddetti viaggi della speranza», ha detto il direttore della Struttura di Oncologia Pisconti.

Il direttore generale della Asl Stefano Rossi ha rivolto «un pensiero ai pazienti che hanno affrontato il sacrificio di spostarsi temporaneamente», esprimendo il suo ringraziamento «alla direzione medica di presidio e a tutto il personale sanitario che si è attivato, ognuno secondo la propria professionalità».

Sulla questione sono intervenuti anche dal sindacato Fnp e Usc della Cisl.

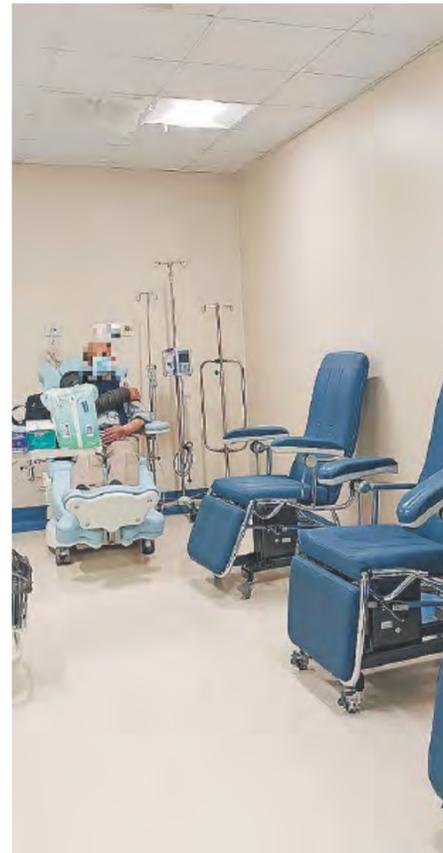
«Nonostante il ritardo sui tempi di riapertura della oncologia dovuta ai disagi causati dal periodo Covid e dal reperimento dei materiali - dicono dalla Cisl - esprimiamo grande soddisfazione. Il ritorno alle cure per tutti gli utenti di Martina e dei Comuni della Valle d'Itria, con la implementazione di servizio aggiuntivo reso dal primario Prof. Pisconti e del servizio psicologico, sono una notizia importante e un segnale di speranza a che le cose tornino alla normalità, in sicurezza ed in luoghi nuovi dedicati».

E a proposito di medici, nei giorni scorsi è andata in pensione dopo 40 anni di servizio la dottoressa Antonietta Lella, responsabile del reparto di Medicina interna. Il primario Do-

nato Barnaba assieme al suo staff del reparto di urologia, invece, nei giorni scorsi sono stati destinatari di un commovente messaggio di ringraziamento da parte di un paziente in cura. Sono queste le notizie che vorremmo dare ogni giorno.

Le immagini delle ambulanze ferme in attesa all'ingresso dell'ospedale di Martina sono un colpo al cuore, ma sono anche la testimonianza di quanto sia grave questa emergenza sanitaria, con le strutture ospedaliere in grande sofferenza e talvolta vicine al collasso.

Intanto si attende l'apertura ufficiale del nuovo centro dialisi, dopo che nei giorni scorsi i nuovi locali sono stati utilizzati per la somministrazione dei vaccini ai pazienti in emodialisi.



OSPEDALE L'ambulatorio di oncologia

Confermata la zona rossa. L'indice Rt scende, ma resta sopra il livello di guardia oltre quota 1
Tra città e provincia, 415 i nuovi contagiati registrati ieri. Appello di Lopalco: «Restate a casa»

Taranto, mai così tanti casi

In Puglia cala l'indice Rt, che però resta comunque quota sopra 1, mentre l'incidenza ogni 100mila abitanti sale a 319. Resta la zona rossa, ma non solo: rischio alto per un territorio che continua a far segnare tristi primati in termini di decessi e di nuovi casi positivi. L'ultimo, in tal senso, riguarda la provincia di Taranto, con 415 nuovi casi in un solo giorno diventa la seconda provincia più colpita dell'intero territorio regionale. Ieri in Puglia in tutto 2.044 nuovi casi e 25 morti (tre nel Tarantino). Dei nuovi contagiati, più di un terzo riguarda la provincia di Bari con 776 casi. Una situazione così compromessa da indurre l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco a lanciare l'appello: «Restate a casa».

M.Jaia e Tafuro alle pagg.2 e 3

Puglia, i nuovi casi positivi sono sempre più di 2mila È ancora "rischio elevato"

► Nella giornata di ieri altri 25 decessi
Primato di ricoveri: ora sono 2.142

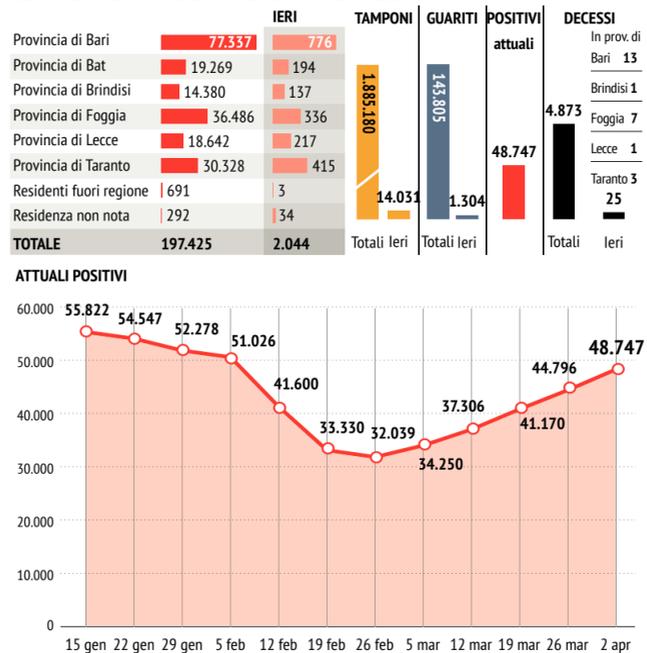
► L'indice Rt è sceso a 1,09 ma il territorio presenta "molteplici allerte di resilienza"

Massimiliano IAIA

In Puglia cala l'indice Rt, che però resta comunque quota sopra 1, mentre l'incidenza ogni 100mila abitanti sale a 319. Dati che non possono che confermare non solo la zona rossa per la prossima settimana (e probabilmente anche per quella successiva) ma che sottolineano anche il rischio alto per un territorio che continua a far segnare tristi primati in termini di decessi e di nuovi casi positivi. L'ultimo, in tal senso, riguarda la provincia di Taranto, con 415 nuovi casi in un solo giorno. Una situazione che porta l'Istituto superiore di sanità a definire la Puglia, esattamente come era avvenuto una settimana fa, una regione con "molteplici allerte di resilienza".

Stando al monitoraggio settimanale dell'Iss, infatti, l'indice Rt è pari a 1,09, con 11.717 casi segnalati in sette giorni. Anche in questo caso, si tratta di un dato mai raggiunto finora, e che giunge al termine di una settimana effettivamente drammatica dal punto di vista dei bollettini. Anche ieri, oltre 2mila casi positivi. Più esattamente, 2.044 su 14.031 tamponi, per un tasso di positività del 14,56%. Dei nuovi contagiati, più di un terzo riguarda la provincia di Bari con 776, poi i 415 della provincia di Taranto e i 336 di Foggia, i 217 del Salento, i 194 della Bat e i 137 della provincia di Brindisi. A questi si aggiungono tre casi di residenti fuori regione, mentre 34 casi dalla provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



FONTE: Iss

L'EGO - HUB

attribuiti.

Nella giornata di ieri altri 25 morti: 13 nella provincia di Bari, 7 nella provincia di Foggia, tre nella provincia di Taranto, uno a testa a Brindisi e a Lecce, per un numero complessivo di 4.873 vittime.

Altri 1.304 guariti, sale ancora il numero degli attuali positivi (che passa a 48.747), così come quello dei ricoverati: dai 2.115 di giovedì ai 2.142

di ieri. E anche in questo caso si tratta di un record: mai, nemmeno nel marzo del 2020, il numero dei ricoverati era stato così alto.

Complessivamente, le Regioni con un tasso di occupazione in terapia intensiva e aree mediche sopra la soglia critica salgono a 14, contro le 12 della settimana precedente. Insomma, è la lettura del presidente dell'Istituto supe-

riore di sanità, Silvio Brusaferro, «nell'ultimo periodo la curva epidemica inizia a decrescere, ma si tratta di una decrescita molto lenta. I ricoveri sono ancora in crescita e preoccupano i dati di saturazione delle intensive, anche se l'andamento delle vaccinazioni sta rapidamente crescendo e resta basso il numero di nuovi casi tra operatori sanitari e over-80 proprio per

effetto delle vaccinazioni». Parla di un «miglioramento della situazione, anche se il carico sugli ospedali è ancora pesante», pure il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza. Tuttavia, la preoccupazione principale è ora legata alle varianti del virus ed al loro andamento nelle prossime settimane, che potrebbe portare ad un nuovo peggioramento del quadro epidemiologico. La circolazione di varianti a maggior trasmissibilità è infatti «largamente dominante nel Paese, il che indica la necessità - avverte il monitoraggio - di non ridurre le attuali misure di restrizione». Ad allarmare, ha detto Rezza, è soprattutto la variante brasiliana, «concentrata nell'Italia centrale con punte del 20%». Inoltre, per le varianti Uk e brasiliana «abbiamo visto molti focolai anche tra i bambini più piccoli e gli adolescenti». Quindi un auspicio: «Contiamo in una forte accelerazione della campagna di vaccinazione a partire da aprile. Con l'arrivo della stagione calda, e se riusciamo a vaccinare la maggior parte delle popolazione, vedremo dei risultati. Vaccinare molto e in fretta - ha concluso Rezza - è ora quanto mai necessario».

La situazione epidemica in Italia, insomma, è in leggero miglioramento, ma i dati non consentono ancora un allentamento delle misure restrittive adottate: diminuiscono infatti leggermente, rispetto alla scorsa settimana, sia l'incidenza dei casi da Covid-19 sia l'indice di trasmissibilità Rt, ma forte è la preoccupazione per la diffusione delle varianti e per il tasso di saturazione delle terapie intensive che si colloca al 41%, ben oltre la soglia di allerta fissata al 30%. Mentre resta ancora troppo alto il numero delle vittime, pari a 481 nelle ultime 24 ore superando così la soglia dei 110 mila morti (sono 110.328) da inizio pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mai a Taranto un numero così alto di nuovi positivi: ieri erano 415

Vaccini in arrivo: 175mila nuove dosi Hub attivi a Pasqua

► In consegna alle Asl pugliesi scorte di AstraZeneca e Pfizer
Domani e lunedì inoculazioni a caregiver di minori disabili



Vincenzo DAMIANI

I vaccini AstraZeneca sono arrivati ieri in Italia ed entro questa mattina tutti gli hub pugliesi riceveranno la propria scorta, complessivamente 83.100 dosi che si vanno a sommare alle 762.115 già ricevute in totale. Considerando che 625mila sono state somministrate, da oggi la Puglia ha a disposizione poco più di 219mila dosi. E il prossimo 5 aprile, a Pasquetta, dovrebbero essere distribuite da Pfizer 92.430 dosi, quindi nel giro di pochi giorni si passerà ad una dotazione complessiva di circa 310mila vaccini. Una "riserva" che è sufficiente per le prossime settimane, quando la campagna vaccinale entrerà nel vivo con l'avvio delle somministrazioni a larghe fette della popolazione: il 12 aprile, infatti, si comincerà a immunizzare i 79enni, a seguire i 78enni e così via sino ai 70enni; mentre per i pugliesi tra i 69 e 60 anni si inizierà a vaccinare dal 26 aprile; dal 3 maggio toccherà a chi ha meno di 60 anni con patologie. Da ieri e sino al 14 aprile, posso-

no aderire alla campagna vaccinale anti Covid anche le persone nate nel 1947 e 1946, quindi 75enni e 74enni. Ci sono tre modi per confermare l'appuntamento già fissato in automatico dalla Regione: collegandosi alla piattaforma online lapugliati-vaccina.regione.puglia.it; oppure chiamando il numero verde 800.71.39.31. Solamente i pugliesi tra i 79 e 76 anni sono 129.213, ma la Regione sta accumulando dosi che gli permetteranno di mantenere sempre una sufficiente riserva senza rischiare di svuotare i depositi. Allo stato attuale, la capacità vaccinale è di circa 11-12mila somministrazioni al giorno, ma l'assessore Pierluigi Lopalco è convinto di poter arrivare a 45-50mila. «Le consegne dei vaccini - ha detto ieri - sono più o meno omogenee in tutte le regioni. Noi ci stiamo organizzando per aprire diversi canali di vaccinazione, medici di medicina generale, gli hub vaccinali, le reti di patologia. Questo è un momento in cui abbiamo, per esempio, dei vaccini che dovevamo conservare per poter consegnare a tut-

ti questi operatori. Sono sicuro che nelle prossime settimane quei vaccini che avevamo conservato in qualche maniera saranno purtroppo consumati. Dico purtroppo perché sono pochi e sono pochi per tutti, speriamo che ne arrivino altri». Ad incalzarlo è ancora il consigliere regionale del Pd, Fabiano Amati che torna a chiedere conto delle dosi AstraZeneca conservate: «Dopo tanto tergiversa-

re - attacca - ci voleva l'intervento del dottor Michele Conversano, in una trasmissione Rai, per confermare i dati indicati dal ministero e cioè che disponiamo di 80mila dosi di vaccino AstraZeneca, da inoculare con urgenza, piuttosto che tenerle in frigorifero. Ecco così smentite le affermazioni recenti dell'assessore Lopalco sulla disponibilità massima di 39.000 dosi, da inoculare agli assistenti

dei disabili e fragili. Capisco l'impegno a reclamare sempre più dosi, ma sarebbe utile se questa rivendicazione ci vedesse già con i frigoriferi pieni».

La campagna vaccinale proseguirà anche nei giorni di festa, a Pasqua e Pasquetta: la Regione ha deciso di dedicare quei due giorni per le inoculazioni ai caregiver e genitori di minorenni vulnerabili o disabili. Lopalco motiva così la scelta: «Puntia-

mo a creare un bozzolo intorno ai bambini più fragili che non possono accedere direttamente al vaccino in quanto minori di 16 anni». I diretti interessati, quindi, potranno recarsi negli hub vaccinali indicati e ricevere la dose di vaccino. Per organizzare al meglio i flussi, le Asl procederanno in base al cognome del minore con disabilità. Sono circa 8mila i disabili gravi under 16 in Puglia. L'accesso sarà libero, in modalità a "sportello": si dovrà presentare un documento di identità, la tessera sanitaria e un documento attestante lo stato di disabilità del minore assistito, anche con un'autocertificazione da compilare e sottoscrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il capo della
cabina di regia
Conversano
conferma:
«Circa 80mila
vaccini in frigo»**

Il controllo di Capitaneria di Porto e agenti del commissariato di Borgo

Il controllo è stato effettuato in un locale del rione Tamburi

Sequestrati 120 chili di cozze in pessime condizioni

Aveva nel suo locale 120 chili di cozze pronte per essere vendute, ma in pessime condizioni. Dopo il controllo della Guardia Costiera, però, i mitili sono stati sequestrati e il suo esercizio è stato chiuso. Questo il bilancio della verifica messa a segno giovedì, dai militari della Capitaneria di Porto in collaborazione con gli agenti del commissariato Borgo e i funzionari dell'Asl, in un'attività commerciale del rione Tamburi.

All'interno del locale, infatti,

sono stati rinvenuti oltre un quintale di mitili in cattivo stato di conservazione. Per il proprietario è scattata la denuncia a piede libero e contestualmente è stata disposta la chiusura della stessa attività per la violazione delle norme igienico-sanitarie nella conservazione e commercializzazione del prodotto ittico. Nel pomeriggio della stessa giornata la motovedetta della Guardia Costiera ha intercettato in Mar Grande

un natante con 6 persone a bordo, impegnate nella pesca illecita mediante l'attrezzo da pesca vietato denominato "sciabica", comunemente utilizzato per la pesca del novellame di sarda. La rete, di circa 43 metri è stata sequestrata, mentre al proprietario dell'imbarcazione è stata contestata una sanzione di duemila euro. Di 280 euro, invece, è la multa inflitta alle altre 5 persone per la violazione delle norme anti-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oncologia, riapre l'ambulatorio

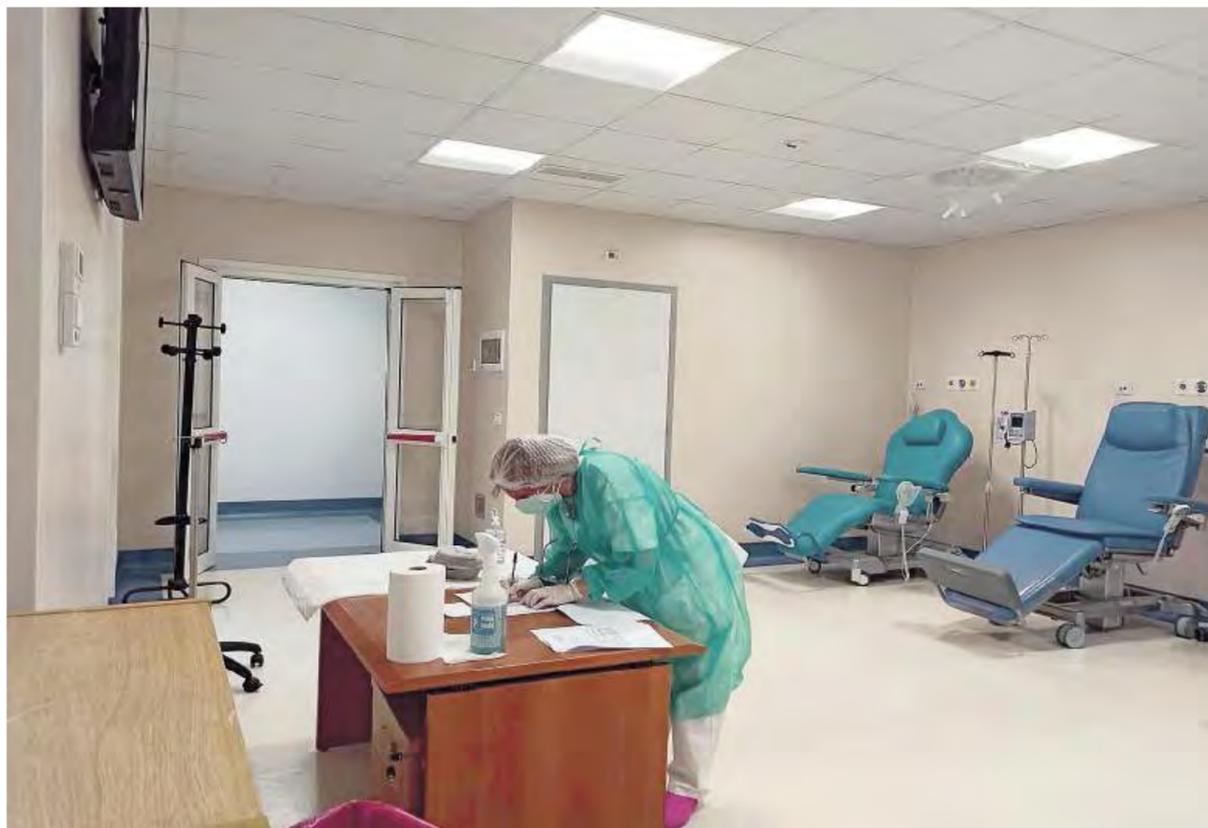
► Sono stati ultimati gli interventi di ristrutturazione della sede presso l'ospedale della "Valle d'Itria" ► Tra gli interventi previsti anche la realizzazione di un ingresso autonomo per evitare la zona Covid

MARTINA

Massimiliano MARTUCCI

Ha riaperto ieri l'ambulatorio di Oncologia presso il presidio "Valle d'Itria": nuova sede ristrutturata e nuove professionalità in organico, quali lo psico-oncologo, a supporto dei pazienti e delle famiglie che ne fanno richiesta. Dopo diversi mesi di lavori di ristrutturazione dell'ex reparto di radiologia, ora i pazienti oncologici che devono sottoporsi a terapie periodiche, potranno accedere a una struttura moderna, con un ingresso apposito, per evitare di entrare in contatto con i pazienti covid, che comunque ospita l'ospedale. «Oncologia, dunque, ritorna dopo un breve periodo di sospensione dovuto sia all'emergenza pandemica sia ai lavori di ristrutturazione, che tuttavia sono stati celeri», scrive l'Asl. «Il nuovo ambulatorio all'interno del presidio ospedaliero, al quale si accede in sicurezza con percorsi separati, riapre oggi con la somministrazione della prima dose di vaccino ai pazienti oncologici che afferiscono alla struttura», continua la nota. I pazienti oncologici sono i pochi cittadini a poter accedere all'ospedale senza passare dal triage anti-covid e per questo si è resa necessaria adottare ogni tipo di sicurezza. «Martina riprende le attività di oncologia oggi: rientra anche la dottoressa dell'ambulatorio che si era temporaneamente trasferita al Moscati nelle scorse settimane, per solidarietà empatica con i pazienti», dichiara il dottor Piscconti, direttore della Struttura di Oncologia alla quale l'ambulatorio afferisce, sottolineando che «Asl Taranto presenta ora un'ottima offerta sanitaria oncologica, che crea tutte le condizioni per interrompere i cosiddetti viaggi della speranza». «Siamo riusciti a inaugurare e riattivare l'ambulatorio di Oncologia qui a Martina in tempi molto brevi, nonostante le ristrettezze del Covid», sottolinea il direttore generale Stefano Rossi.

«Un pensiero ai pazienti che hanno affrontato il sacrificio di spostarsi temporaneamente e il mio ringraziamento alla direzione medica di presidio e al personale sanitario». All'inaugurazione del reparto, che riprenderà le normali funzioni di accoglienza dopo la somministrazione ai pazienti con codice 048, erano presenti le autorità



Riapre i battenti l'ambulatorio di oncologia dell'ospedale di Martina Franca

locali, gli assessori Antonio Scialpi, Annunziata Schiavone e Gianfranco Palmisano e l'assessore regionale allDonato Pentassuglia.

Quella di ieri è stata anche l'occasione, fanno sapere dall'ospedale, di ricevere una benedizione religiosa, considerando l'impossibilità di celebrare il precetto pasquale. Il nuovo reparto ha una grande sala d'aspetto, la segreteria, alcune stanze per gli ambulatori, due che possono diventare tre, quindi la grande sala per le terapie. Il disagio subito dai malati oncologici è comprensibile solo da loro e dalle loro famiglie, che in questo anno di pandemia hanno dovuto moltiplicare gli sforzi per poter condurre una vita più o meno normale. Lo spostamento a Taranto della sede delle terapie ha comportato un notevole aggravarsi della situazione, tanto da far intervenire due volte il sindacato dei pensionati Cisl, che chiedeva certezza per i tempi di consegna del reparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca**L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19**

Mai così tanti nuovi positivi in un giorno. Sempre in grande affanno le strutture sanitarie ioniche

Contagi, venerdì nero: 415 casi

TARANTO - Nelle ultime 24 ore a Taranto e provincia sono stati registrati **415 nuovi casi di positività** al Covid-19: un numero mai così alto nel nostro territorio, che dimostra come il virus stia circolando moltissimo nel Tarantino e sia quindi necessario il rigoroso rispetto delle norme ed un atteggiamento di massima cautela. Superati i **trentamila** casi da inizio pandemia.

Ieri venerdì 2 aprile in Puglia sono stati registrati 14.031 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 2.044 casi positivi: 776 in provincia di Bari, 137 in provincia di Brindisi, 194 nella provincia di Bat, 336 in provincia di Foggia, 217 in provincia di Lecce, 415 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 34 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.885.180 test. 143.805 sono i pazienti guariti. 48.747 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 197.425 così suddivisi: 77.337 nella Provincia di Bari; 19.269 nella Provincia di Bat; 14.380 nella Provincia di Brindisi; 36.486 nella Provincia di Foggia; 18.642 nella Provincia di Lecce; 30.328 nella Provincia di Taranto; 691 attribuiti a residenti fuori regione; 292 provincia di residenza non nota. **Situazione pesante nelle**

strutture sanitarie ioniche: i dati sono forniti dalla Asl di Taranto. Alle ore 14 del 2 aprile, l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 77 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 23 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 68 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 61 presso il reparto di Medicina; 7 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 37 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 20 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 37 pazienti post-Covid. Nelle ultime 24 ore si sono registrati **tre decessi**.

Sul fronte vaccinazioni, il presidente della commissione regionale bilancio e programmazione **Fabiano Amati** in una nota dichiara che "dopo tanto tergiversare, ci voleva l'intervento del



dott. Michele Conversano, in una trasmissione Rai, per confermare i dati indicati dal Ministero e cioè che disponiamo di 80mila dosi complessive di vaccino AstraZeneca, da inoculare con urgenza, piuttosto che tenerle in frigorifero. Ecco così smentite le affermazioni recenti dell'assessore Lopalco sulla disponibilità massima di 39.000 dosi, da inoculare agli assistenti dei disabili e fragili, campagna peraltro annunciata ma non ancora cominciata, per cui la domanda resta la stessa: perché non cominciamo subito a usare queste dosi? Il tempo che passa miete vittime". Amati aggiunge

che "capisco l'impegno a reclamare sempre più dosi, ma sarebbe utile se questa rivendicazione ci vedesse già con i frigoriferi pieni. E invece non è così. Abbiamo in deposito circa 80mila dosi di AstraZeneca, nonostante l'urgenza di coprire la fascia d'età 79-70 e la categoria degli assistenti di persone fragili e disabili, i caregiver, ma queste attività non cominceranno prima del 12 aprile o nella data concettuale del "più presto possibile", di per sé incompatibile ad essere usata per gestire una campagna vaccinale per fronteggiare una pandemia. A questo si aggiunge che

gli hub e i centri vaccinali stanno lavorando con sedute ampiamente ridotte e nemmeno tutti i giorni, per cui è davvero incomprensibile continuare a burocratizzare con regolamento, programmi e circolari, ciò che ha solo bisogno di lavoro h24 e senso pratico".

"Domenica, giorno di Pasqua, sarò incatenato ai cancelli della Regione Puglia, non perché non abbia voglia di passare la Pasqua con la mia famiglia, ma perché voglio dare una scossa, voglio essere solidale con coloro che i propri cari non li possono vedere. Bisogna costringere chi ha il potere di intervenire": lo ha detto il **consigliere regionale Antonio Tutolo**, nel corso di una conferenza stampa convocata per dire che "non si può più tacere di fronte a tanta gente che continua a morire senza poter vedere le persone più care". Il riferimento è a coloro che, ricoverati per covid in terapia intensiva, non hanno la possibilità di incontrare i propri cari per ricevere un sostegno morale. Infine, il consigliere regionale del M5S Marco Galante ha espresso il suo cordoglio per la morte del fratello del **consigliere Vito De Palma**: "A Vito e alla sua famiglia, così come a tutte le famiglie che hanno perso i loro cari a causa del Covid-19, va il mio più sincero abbraccio e quello di tutta la comunità di Ginosà".

LA LOTTA AL VIRUS.

Obbligatorio non presentare sintomi ed indossare mascherina Ffp2

Federfarma: Tamponi rapidi, ecco dove farli

TARANTO - Sono nove le farmacie tarantine dove è possibile effettuare il tampone rapido antigenico e "altre farmacie si aggireranno a breve", precisa il presidente di Federfarma, Rossano Brescia. Le farmacie sono: "Brescia" in corso Italia 65/c; "Clemente" in via Orsini 76; "Bagnuoli" in via Fiume 15 A; "Sirio" in via Di Palma 1; "Mandurino Francioso" in via Salina Piccola 6 A; "Graniglia" in via Oberdan 100 A; "Greco" in Corso Annibale 48-50; "Pitrelli Di Mercurio" in via Galeo 52; "Spagnolo" in via Cesare Battisti 56.

Come spiegato in una nota di Federfarma Taranto, "a seguito dell'emanazione della Delibera regionale n. 157 del 01/03/2021, inerente le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, Federfarma Taranto informa che presso le Farmacie che hanno aderito all'iniziativa è possibile effettuare tamponi rapidi antigenici volti alla individuazione di antigeni Sars-Covid 19.

L'esecuzione dei Test avverrà nel pieno rispetto delle misure di sicurezza impartite dal Ministero della Salute per prevenire la diffusione del virus, evitando la formazione di code e assembramenti e, a tal fine, sarà possibile accedere a tale servizio esclusivamente previa prenotazione da parte del cittadino, chiamando la farmacia presso la



quale si ha intenzione di eseguire il test. L'esecuzione dei test avverrà o in Farmacia in locali adeguati o in altre strutture all'esterno della Farmacia. Il cittadino che si reca in farmacia per sottoporsi allo screening rapido, deve indossare una mascherina Ffp2 e non deve presentare alcun sintomo riconducibile al Covid-19. Nel caso in cui la temperatura risultasse superiore a 37,5°, non sarà possibile consentire all'utente l'accesso ai locali della farmacia raccomandandogli di tornare al proprio domicilio e di chiamare subito il proprio Medico

di Medicina Generale o Pediatra di Libera Scelta. Il costo dei test è a totale carico del richiedente e ha un costo non superiore a 20 Euro. L'esito dei tamponi sarà comunicato al cittadino e riportato sul portale regionale. In caso di positività al test antigenico rapido, l'assistito dovrà recarsi immediatamente in isolamento fiduciario presso il proprio domicilio e attendere disposizioni da parte del Medico di Medicina Generale, Pediatra di Libera scelta o dal Dipartimento di Prevenzione della Asl territorialmente competente.

MARTINA FRANCA

Riapre l'ambulatorio di Oncologia

MARTINA F. - L'ambulatorio di Oncologia di Martina Franca riapre: nuova sede ristrutturata presso il primo piano dell'ospedale Valle d'Itria e nuove figure in organico, come la figura dello psico-oncologo, a supporto dei pazienti oncologici e delle famiglie che ne fanno richiesta. Oncologia a Martina Franca ritorna dopo un breve periodo di sospensione dovuto sia all'emergenza pandemica sia ai lavori di ristrutturazione, concomitanti anche in altri settori del presidio, lavori che nonostante tutto sono stati celeri. Al nuovo ambulatorio si accede in sicurezza, con percorsi separati: l'inaugurazione di stamane riapre con la somministrazione della prima dose di vaccino anti-Covid ai pazienti oncologici che afferiscono alla struttura.

"Martina riprende le attività di oncologia oggi, ma non abbiamo mai dismesso le attività dei pazienti oncologici che fanno riferimento qui: rientra anche la dottoressa dell'ambulatorio che si era temporaneamente trasferita al Moscati nelle scorse settimane, per solidarietà empatica con i pazienti", dichiara il dr. Salvatore Pisconti, direttore della Struttura di Oncologia Asl Taranto alla quale l'ambulatorio afferisce, sottolineando che "Asl Taranto presenta ora un'ottima offerta sanitaria oncologica che crea tutte le condizioni per interrompere i cosiddetti viaggi della speranza". L'offerta oncologica in Asl Taranto comprende una radiologia interventistica avanzata, che consente di fare accertamenti diagnostici invasivi, prima motivo di viaggi della speranza, e trattamenti loco-regionali, congiuntamente ai trattamenti sistemici, in quanto il centro di Oncologia medica è sede di Trial Center. La radioterapia ha rinnovato gli strumenti che consentono di effettuare trattamenti mirati risparmiando la tossicità. I dati confermano che solo una piccola minoranza di pazienti si rivolge fuori regione, specie per un secondo parere, ma poi torna.

"Siamo riusciti a inaugurare e riattivare l'ambulatorio di Oncologia qui a Martina Franca in tempi molto brevi, nonostante le ristrettezze del Covid", sottolinea Stefano Rossi, Direttore Generale Asl Taranto, "Un pensiero ai pazienti che hanno affrontato il sacrificio di spostarsi temporaneamente, e il mio ringraziamento alla Direzione Medica di presidio e a tutto il personale sanitario che si è attivato, ognuno secondo la propria professionalità"

Donatella Gianfrate

GUARDIA COSTIERA

Sequestrate cozze Chiusa l'attività

TARANTO - Continua incessante l'attività di controllo della Guardia Costiera. I militari, in collaborazione con agenti del Commissariato Borgo e con personale di Asl Taranto, hanno posto sotto sequestro circa 120 chili di cozze in cattivo stato di conservazione presso un esercizio commerciale del quartiere Tamburi. Denunciato il proprietario. Contestualmente, è stata disposta la chiusura della attività per la violazione delle norme igienico-sanitarie nella conservazione e commercializzazione del prodotto ittico. Qualche ora dopo una motovedetta della Guardia Costiera di Taranto ha intercettato in Mar Grande un natante con sei persone a bordo intente nella pesca illegale con l'attrezzo denominato "sciabica", comunemente utilizzato per la pesca del novellame di sarda. La rete, di circa 43 metri, è stata sequestrata. Elevato un verbale amministrativo di 2.000 euro nei confronti del proprietario della barca e un verbale di 280 euro nei confronti di ciascuna persona trovata a bordo per la violazione delle norme in materia di Covid-19. Infine, i militari dell'Ufficio Locale Marittimo di Policoro hanno scoperto in località Lido un chiosco di 91 metri quadrati adibito a bar che occupava abusivamente il demanio marittimo.



● Le cozze sequestrate dalla Guardia costiera in una attività situata nel rione Tamburi

L'andamento regione per regione

% della popolazione di riferimento che ha ricevuto la prima dose

- Over 80
- 70-79enni
- Personale scolastico



Fonte: Presidenza del Consiglio (dati aggiornati alle 8 del 2 aprile)

ITALIA



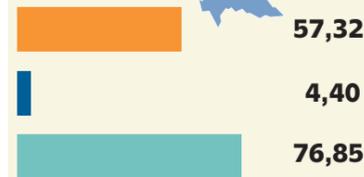
Valle d'Aosta



Piemonte



Lombardia



Anziani, Veneto primo Liguria ultima sui prof Le Regioni sui vaccini avanti a due velocità

Rapporto sulla campagna a tre mesi dal via: indietro i settantenni
Dalla Germania all'Olanda ancora dubbi su AstraZeneca

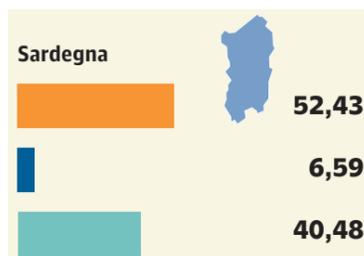
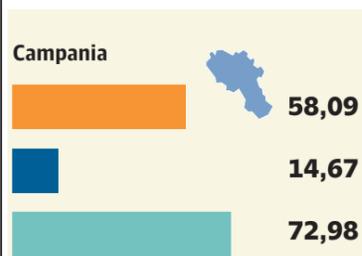
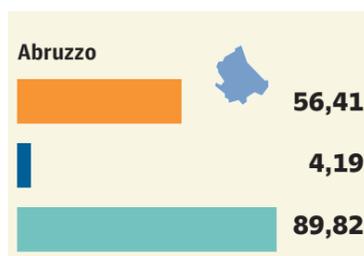
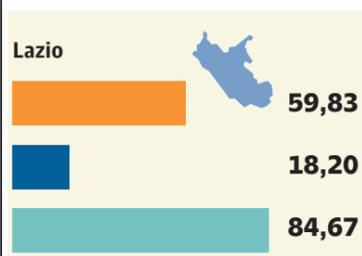
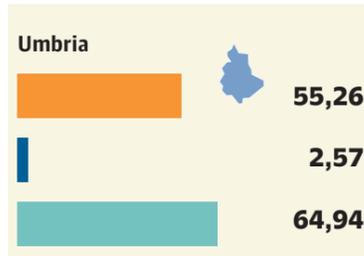
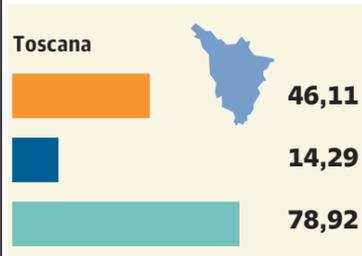
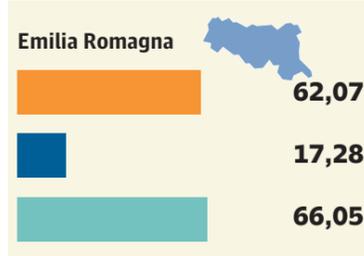
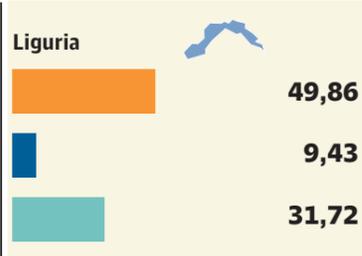
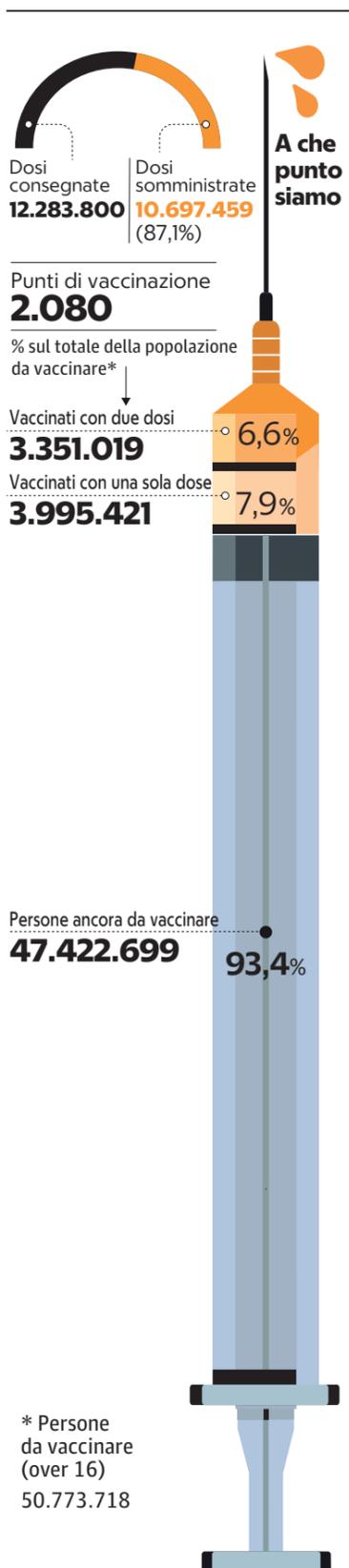
di **Michele Bocci**

Con una media di circa 250mila somministrazioni al giorno, la campagna vaccinale va avanti. Siamo ancora distanti dall'obiettivo di mezzo milione di iniezioni giornaliere, anche perché le dosi disponibili non sono ancora abbastanza. Le Regioni, come ormai chiaro da tempo, non si muovono tutte allo stesso modo. Le coperture cambiano molto da un territorio all'altro. Chi ha più di 80 anni e vive in Sicilia è sfortunato, come chi insegna in Liguria. Va meglio per gli anziani del Veneto, dell'Emilia Romagna o del Piemonte e per i prof del Molise e del Friuli Venezia Giulia. Tra le 8 del mattino del 26 marzo e quelle di ieri, negli hub e negli altri centri regionali sono state fatte 1 milione e 736mila iniezioni. La maggior parte, cioè più o meno la metà, hanno riguardato le persone con più di 80 anni. La presidenza del Consiglio e la struttura del commissario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo, hanno contato 2.080 punti vaccinali.

Coperto il 57% degli over 80

In una settimana è stata sorpassata una soglia psicologica significativa, anche se la strada da percorrere è ancora tanta. Oltre la metà degli ultraottantenni italiani ha avuto almeno una dose di vaccino. Il dato esatto è il 56,8 per cento ed equivale a 2 milioni e 620mila persone. Nel giro di una settimana, tra prime dosi e richiami, hanno ricevuto i medicinali di Pfizer o Moderna circa 850mila anziani. Il 30% del totale ha avuto anche la seconda dose. Guardando l'altra faccia della medaglia si scopre però che circa 2 milioni di anziani devono ancora entrare nei centri vaccinali.

Se si tiene conto solo delle prime dosi, che precedono il richiamo di circa tre settimane, nessuno batte la Provincia di Trento, che è arrivata al 77% di anziani coinvolti ed è seguita dalla Basilicata, al 75. Tra le grandi Regioni vanno bene il Veneto (70 per cento), l'Emilia-Romagna (62) e il Piemonte (61). In fondo alla classifica ci sono la Sicilia con appena il 39 per cento, la Calabria, con il 42, e la Toscana con il 46. Quest'ultima Regione è stata travolta dalle polemiche più delle altre per i tempi di co-



pertura degli anziani e sta cercando di accelerare, per ora senza avvicinarsi alle realtà che vanno meglio.

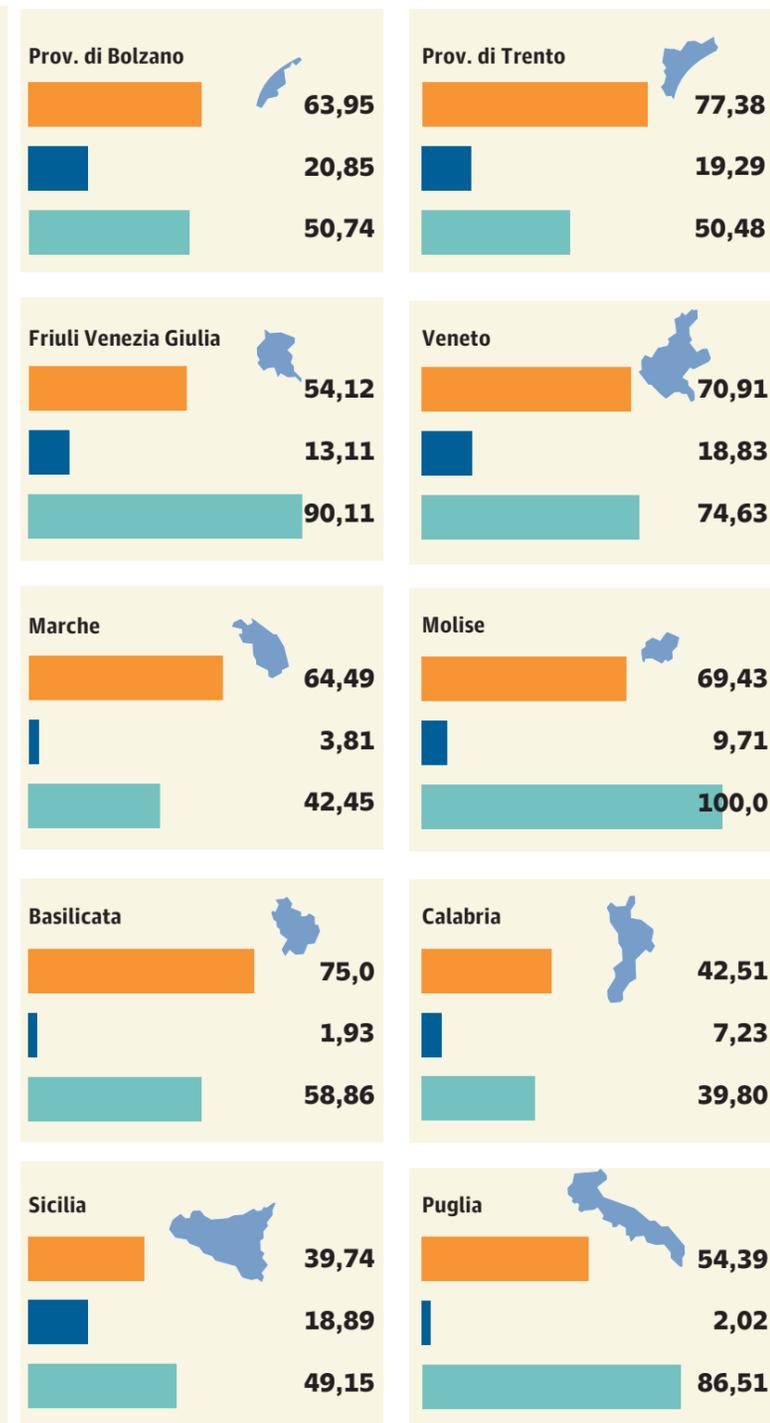
I settantenni non sono protetti

Le dolenti note riguardano i settantenni. Una categoria di persone fragili che sono state in qualche modo "dimenticate" dalla campagna vaccinale. Si è infatti deciso di coprire prima gli ultraottantenni e il personale sanitario, anche se in questa categoria sono stati protetti giovani e persone che non sono a contatto con i malati, come gli studenti di me-

dicina o gli amministrativi delle Asl. Poche Regioni sono davvero partite con la campagna tra i settantenni, e infatti la copertura con la prima dose è di poco superiore all'11 per cento degli oltre 6 milioni di cittadini in quella fascia di età. I dati più alti li hanno Bolzano e Trento (20 e 19%), ma anche Lazio, Sicilia e Veneto, intorno al 18 per cento. Comunque tutte le Regioni sono molto distanti da una copertura significativa.

Meglio di tutti ospedali e Rsa

Sono le categorie dalle quali si è ini-



ziato e anche quelle dove è stata raggiunta la copertura più alta. E infatti tra gli ospiti delle Rsa e il personale sanitario il virus sta circolando meno, con un conseguente calo di contagi, ricoveri e decessi rispetto a fine 2020. L'89% degli ospiti delle residenze per anziani ha già avuto la prima dose e il 73 la seconda. I dati peggiori li hanno Bolzano (60 per cento), la Sicilia e la Valle d'Aosta (67), il Veneto e la Puglia (76 e 75).

Tra il personale sanitario sono stati raggiunti il 91 e il 76% di copertura con prima e seconda dose. Vanno

male Friuli Venezia Giulia (71%), Liguria ed Emilia Romagna (74).

Scuola, dati altalenanti

Il personale della scuola viene immunizzato con il vaccino di AstraZeneca e si vede. Con la prima dose infatti la copertura nazionale è del 68 per cento e con la seconda dello 0,5. Questo avviene perché il richiamo dev'essere fatto dopo circa tre mesi. In questa categoria di lavoratori si vedono le maggiori differenze di copertura tra le Regioni. Si va dal 100 per cento del Molise, il 90% del Friuli Venezia Giulia, l'86 della Puglia e l'84 del Lazio, al misero 31 della Liguria, al 40 della Sardegna o al 42 delle Marche. Nell'ultima settimana sono circa 150mila gli operatori che sono stati vaccinati. Non molti. Con la prospettiva della riapertura delle scuole fino alla prima media anche in zona rossa, la campagna che coinvolge questa categoria di professionisti dovrebbe accelerare.

Nuovi divieti per AstraZeneca

Proprio su AstraZeneca, ieri, due Stati europei hanno preso decisioni restrittive. L'Olanda ne ha sospeso temporaneamente l'utilizzo con gli under 60. In Germania, la commissione permanente sui vaccini ha raccomandato di fare un richiamo diverso sempre agli under 60 che hanno ricevuto la prima dose di quel vaccino. Preoccupano i casi di coaguli di sangue in giovani donne. Ci sono però nuovi dati dal Regno Unito che confermano la rarità degli eventi avversi già rilevata dall'EMA, l'agenzia europea del farmaco. Quelli che hanno riguardato la coagulazione sono stati 30 su oltre 18 milioni di somministrazioni. «I benefici dei vaccini contro il Covid – sostiene l'agenzia del farmaco inglese – continuano a superare ogni rischio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA

Mai così tanti ricoveri Covid I contagi ancora più di 2mila

di Chiara Spagnolo

Un picco dietro l'altro: il 1° aprile quello dei contagi, ieri dei ricoveri, con la probabilità altissima che la regione resti in zona rossa per almeno altre due settimane dopo Pasqua. Il mese è cominciato nel modo peggiore per la Puglia, che sta superando tutti i suoi record dall'inizio dell'emergenza proprio nelle giornate in cui la primavera galoppante e le festività pasquali hanno riportato tantissime persone in giro. Alla superficialità nei comportamenti di molti, però, fa da contraltare il sacrificio di altri, operatori sanitari innanzitutto, costretti a sobbarcarsi il peso di quei 2mila 142 ricoveri (+27 per cento in un giorno) che ieri hanno fatto registrare il record negativo di occupazione degli ospedali. Stando ai dati della Protezione civile nazionale sono 1.855 le persone ricoverate nei reparti Covid di area medica e 260 quelle in terapia intensiva.

I letti disponibili – in base al report dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali – sono invece 3mila 762 in area medica e 580 in intensiva, con possibilità di attivazione di ulteriori 80. Di questi, però, bisogna capire quanti siano effettivamente e immediatamente utilizzabili, ovvero coperti da tutto il personale necessario. Il problema si pone soprattutto per i posti di rianimazione, nei quali è necessario l'impiego di personale medici e infermieri altamente specializzato, come hanno fatto notare i sindacati della dirigenza medica, dopo che pochi giorni fa il governatore Michele Emiliano ha rassicurato sulla possibilità di attivare tutti i 152 letti realizzati nel presidio della Fiera del Levante e affidati alla gestione del Policlinico di Bari. Per ora il reclutamento del personale procede a rilento, mentre volano gli avvisi relativi ad altre tipologie di personale. L'Asl Bari, per esempio, cerca 225 autisti soccorritori di ambulanze e 225 soccorritori. Altri avvisi nei giorni precedenti erano stati emessi dal Poli-

Secondo l'Agenas la Regione potrebbe attivare altri 80 posti di terapia intensiva. Rimane però il problema legato alla mancanza di personale per farli funzionare

clinico, perché le aziende sanitarie sono tutte in affanno su più fronti. Il motivo è che la curva dei contagi non accenna ad appiattirsi. Ieri sono stati registrati 2mila 44 nuovi casi, con il solito picco nella provincia di Bari (776) e un'impennata in quella di Taranto (435), anche se rispetto alle giornate precedenti la percentuale dei positivi rispetto ai tamponi effettuati si è abbassata al 14,6 per cento, dopo aver toccato il 1° marzo il 17,8 per cento con il record i 2.369 nuovi casi. Il problema è anche che restano ancora 46mila 605 persone affette a domicilio da coronavirus e che, come ha spiegato nelle scorse ore lo stesso presidente Emiliano, la diffusione della variante inglese sta

rendendo più veloci i contagi, facendo saltare il tracciamento.

Intanto il nuovo rapporto dell'Istituto superiore di Sanità evidenzia come l'Rt, il parametro che misura la velocità di trasmissione del Covid-19, si sia abbassato fino a quota 1,09, restando comunque sopra la soglia di allerta (che è fissata a 1). Questo significa che in Puglia il rischio pandemico resta nel livello alto, con una situazione epidemiologica ancora grave. Per questo motivo la Puglia è fra le quattro regioni italiane che riporta anche «molteplici allerte di resilienza», per cui probabilmente resterà in zona rossa anche dopo le feste di Pasqua per almeno un altro paio di settimane.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
Altre 25 vittime

2.044

I nuovi casi
I contagi superano ancora quota 2mila e sono stati diagnosticati sulla base dei 14mila tamponi esaminati nelle ultime 24 ore: un primato per questa regione

4.873

Le vittime
Gli ultimi decessi accertati sono 25, la metà dei quali sono avvenuti nell'area metropolitana di Bari

48.747

Gli attualmente positivi
I pugliesi ancora alle prese col virus nella maggior parte dei casi (46mila 605) sono in isolamento domiciliare. I ricoverati sono 2mila 142



L'EPIDEMIA

Domani e a Pasquetta pronte le fiale per i caregiver degli under 16 disabili
Lettera di insulti e minacce al direttore generale Pasqualone, indaga la Digos

Iniezioni anche durante le feste Choc a Brindisi, i no vax contro l'Asl

BARI La campagna vaccinale non si arresta e prosegue anche a Pasqua e Pasquetta. La Regione sceglie di concentrare in questi due giorni le iniezioni destinate ai caregiver (coloro che si prendono cura) dei minori di 16 anni con gravi disabilità (come definiti dall'articolo 3 della legge 104): in Puglia sono circa ottomila. Non potendo vaccinare bambini e ragazzi, a causa dell'età, si sceglie di proteggerli immunizzando i loro assistenti: genitori, tutori, affidatari, familiari maggiorenni. «Questa iniziativa – spiega l'assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco – punta a creare un "bozzolo" intorno ai bambini più fragili».

Si tratta, va chiarito, di un'opportunità aggiuntiva rispetto a quella già nota della vaccinazione tramite i medici di famiglia e i centri di cura. È probabile che la Regione abbia deciso in questo modo a causa della lentezza (in qualche caso, stasi completa) dei medici

Il punto

● Le dosi somministrate in Puglia sono 625.964. Sono oltre 3mila le iniezioni eseguite a Bari: 2.898 dosi di Pfizer sono state destinate agli over 80 mentre 150 dosi di AstraZeneca sono state inoculate a soggetti appartenenti a comunità residenziali sempre a Bari



Il manager Giuseppe Pasqualone, direttore generale dell'Asl di Brindisi

di base. Si procederà in base al cognome dei minori. L'accesso al punto vaccinale sarà libero: si dovrà presentare un documento di identità, la tessera sanitaria e un documento attestante lo stato di disabilità del minore assistito, anche con un'autocertificazione da compilare e sottoscrivere. La Regione precisa che «non po-

tranno essere vaccinati in queste giornate straordinarie i caregiver e i familiari che si trovino essi stessi in condizioni di estrema vulnerabilità».

Queste persone, così come i conviventi di anziani, continueranno ad essere vaccinati secondo le modalità previste per la loro categoria. L'elenco degli hub vaccinali e gli orari

di apertura si possono trovare sul sito web della Regione (<https://www.regione.puglia.it/web/speciale-coronavirus/caregiver-sessione-pasqua>).

A Brindisi, intanto, tiene banco il caso degli operatori sanitari che non si vogliono vaccinare; ora arrivano perfino le intimidazioni verso i vertici dell'Asl. «Se è come quelle persone che fanno agli altri quello che non vogliono venga fatto a sé stesso, allora è un omino insignificante che magari esegue solo ordini»: così si legge in una lettera recapitata al direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone, finita nelle mani della Digos. Il manager ha adottato la linea dura, disponendo contro i numerosi no-vax provvedimenti disciplinari che possono sfociare anche nella sospensione dal servizio senza stipendio. Lo ha fatto anticipando, nei fatti, il contenuto del decreto legge del governo che prevede

Il fatto

● Giuseppe Pasqualone, direttore generale dell'Asl di Brindisi, ha avviato una campagna contro gli operatori sanitari no vax

● Nelle strutture sanitarie dell'Asl ne sono stati individuati 400, molti medici. Poi si sono ridotti per

esserci vaccinati

le stesse misure nei confronti di medici e infermieri recalcitranti al vaccino anti-Covid.

In provincia di Brindisi la lista dei dipendenti che avevano rifiutato di immunizzarsi conteneva inizialmente 400 nomi, ridotti poi della metà dopo i primi provvedimenti di Pasqualone. L'estensore, che nella lettera parla in prima persona senza rivelare il nome, riporta in calce la sigla «Stare dalla parte del progresso medico libero e civile». L'invito rivolto al direttore generale è di visionare una non meglio precisata «video intervista della massima esperta italiana di vaccini» sui presunti «danni» che il siero contro il Covid potrebbe causare. Conclusioni «ben lontane – dice la lettera – dalle affermazioni rassicuranti

che sentiamo, invece, da parte di quei virologi-macchietta da salotto televisivo».

**Antonio Della Rocca
Francesco Strippoli**
IN FOTOGRAFIA: ANTONIO DELLA ROCCA

Il caso

di Lucia del Vecchio

A Taranto dosi pure ai giovani preti Conversano: «Temevo focolai, ho fatto vaccinare tutti i religiosi»

Il responsabile regionale del piano spiega il perché della sua scelta
Ma fragili e malati gravi attaccano: «Vergogna, noi la priorità»

TARANTO Studenti, formatori, personale Arpa (agenzia regionale per l'ambiente), volontari della Caritas e anche un centinaio di sacerdoti. Tutti vaccinati contro il Covid. Succede a Taranto. Il caso dei parroci vaccinati nonostante le categorie siano sparite dal piano vaccinale nazionale, sale anche alla ribalta mediatica nazionale. «Una vergogna», chiosa Mariangela Lamanna, tarantina, presidente dell'associazione Comitato 16 novembre che lotta, insieme ad altre associazioni di familiari di pazienti con disabilità gravi, malattie rare e ad alta complessità, perché «la priorità vaccinale sia assicurata e rispettata». Sua sorella Giusy, per esempio, malata di Sla, tracheostomizzata e attaccata alle macchine per respirare, non è stata ancora vaccinata.

«Io sono – racconta Lamanna – come sportello Sla e patologie altamente invalidanti come sede all'interno di locale della Asl di Taranto. Beh, qui sono vaccinati tutti, ma io, che poi vado da mia sorella e anche da altri ammalati che fanno parte dell'associazione, no. Di più – dice Lamanna – ci sono state persone inviate dalle cooperative che fanno assistenza domiciliare integrata risultate positive al Covid. Il personale di queste cooperative non è stato vaccinato, tra l'altro». Le associazioni hanno scritto anche al mini-



Il farmaco Ai parroci tarantini somministrate le fiale di AstraZeneca

stro della Salute, Roberto Speranza, al sottosegretario Pierpaolo Sileri e al commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, Francesco Figliuolo, per chiedere il rispetto delle priorità.

«Ma oltre a fragilità ed età, anche l'ultimo piano vaccinale nazionale prevede alcune categorie da vaccinare – si difende Michele Conversano, direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto e responsabile regionale del piano vaccinale che ha



autorizzato le vaccinazioni dei sacerdoti tarantini - Mi riferisco al personale scolastico e universitario, Forze armate e forze dell'ordine, personale e detenuti delle carceri e ai cosiddetti luoghi di comunità, civili e religiosi. Tra questi, quindi, anche conventi e seminari. La richiesta dell'arc-



vescovo di Taranto – spiega Conversano – è stata girata a noi dal Prefetto. Francamente, non ci ho pensato molto. Di fronte anche ai focolai, con casi gravi e decessi nell'ambito delle comunità religiose, come a Lecce dove sono morte due suore e un sacerdote, e supponendo che si trattasse, appunto, di religiosi di seminari, ho autorizzato la vaccinazione presso il seminario vescovile».

A ricevere il siero anti-Covid, in realtà, molti parroci e anche giovani preti. «L'elenco ci è stato fornito dalla Curia», sottolinea Conversano che sulla tipologia di persone sono state vaccinate tra quelle in elenco risponde: «Tra i vaccinati con AstraZeneca – spiega – almeno una ventina sono estremamente vulnerabili, altri rientravano per età, essendo anziani e poi certo anche persone giovani. Molti residenti nel seminario». Si proseguirà? «No. Quell'elenco è esaustivo».

Conversano sostiene che a Taranto siano state vaccinate con la prima dose a domicilio oltre mille persone, di cui 700 effettuate dai medici di medicina generale e circa 400 dal dipartimento di prevenzione della Asl. «Anche l'AIL, l'Ant stanno vaccinando», conclude. Intanto, i sindacati dei medici di base Smi, Snam, Simec, Cgil Medici e Ugs denunciano «accordi illegittimi e illegali a livello di Asl dove regna il caos. Non vorremmo – scrivono in una nota – che si cada nel vaccino dato al raccomandato di turno».

Demetrio Martino Ho messo in contatto solo la Curia con l'Asl

Michele Conversano Non ci ho pensato due volte ad autorizzare le iniezioni

Le tappe della vicenda

1 L'arcivescovo chiama il prefetto

L'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, ha chiesto al prefetto Demetrio Martino se i preti delle diocesi di Taranto potessero rientrare nelle categorie prioritarie per il vaccino

2 Arriva il via libera per le inoculazioni

Il prefetto ha messo in contatto la Curia con l'Asl di Taranto e la Regione che ha dato il via libera. Le dosi di AstraZeneca sono state inoculate a un centinaio di preti, tra cui molti giovani

Primo Piano
Le strategie contro il Covid

190mila

IN LOMBARDIA
Partenza sprint per il sistema di prenotazione di Poste in Lombardia per le vaccinazioni anti Covid. Nel giorno del debutto 189.516 iscrizioni



IL NUOVO PORTALE
La Regione ha deciso di utilizzare il Portale di Poste per registrare le richieste di vaccinazioni dopo i disservizi del sistema precedente.

Rt Italia sotto la soglia critica ma è allarme terapie intensive

Covid. L'indice nazionale dei contagi scende allo 0,98%. Brusaferrò (Iss): «La curva epidemica inizia a scendere», ma reparti al 41% di saturazione in 14 regioni. Marche, Veneto e Trento arancioni

Barbara Flammeri
ROMA

Dopo la Pasqua rossa l'Italia si schiarisce. Da martedì, grazie alla discesa del contagio in Veneto e nelle Marche, le Regioni in arancione salgono a dieci (più le province di Trento e Bolzano). Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ieri ha firmato le ordinanze. In queste Regioni così come già avviene nel Lazio, in Abruzzo, Liguria, Basilicata, Sicilia, Molise, Sardegna, Umbria e la provincia autonoma di Bolzano riapriranno quindi i negozi (bar e ristoranti invece restano chiusi ovunque), parrucchieri e barbieri. Non così in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Campania che dovranno ancora aspettare il monitoraggio della prossima settimana prima di poter sperare nell'eventuale uscita dalla zona rossa. Dipenderà ancora una volta soprattutto dall'Rt e dal parametro che misura l'incidenza. Entrambi, secondo l'ultimo report settimanale, a livello nazionale sono scesi: l'indice di contagiosità è finalmente sotto 1 (0,98 contro 1,08 la scorsa settimana) mentre l'incidenza è ora di 232 casi per 100mila abitanti contro i 240 del report di venerdì scorso. La situazione tuttavia resta molto grave. Non solo ormai i morti viaggiano quotidianamente attorno alle 500 unità (ieri 481) ma soprattutto crescono i ricoveri. La pressione sugli ospedali è fortissima.

L'occupazione delle terapie intensive è salita ulteriormente, oltre il 40% (la soglia di allerta è al 30%) e nei reparti ordinari i ricoveri per Covid sono circa 29mila. La campagna di vaccinazione però sta funzionando e infatti resta basso il numero di nuovi casi tra over 80 e operatori sanitari. La preoccupazione principale resta soprattutto legata alle varianti del virus e al loro andamento nelle prossime settimane, che potrebbe portare ad un nuovo peggioramento del quadro epidemiologico, secondo l'Iss. La circolazione di varianti a maggior trasmissibilità è infatti «largamente dominante nel Paese, il che indica la necessità - avverte il monitoraggio - di non ridurre le attuali misure di restrizione». Ad allarmare, ha detto Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero della Salute, è soprattutto la variante brasiliana, «concentrata nell'Italia centrale con punte del 20%». Inoltre, sia la variante inglese che la brasiliana colpiscono anche i bambini che il ceppo originario del Covid-19 tocca raramente. Intanto ci si prepara alla Pasqua rossa. Da oggi tutto chiuso anche nelle regioni in arancione. Vietata la mobilità anche nel proprio Comune, se non per attività motoria vicino a casa o per andare a trovare parenti o amici in massimo di due persone (i minori di 14 anni conviventi non si considerano nel conteggio). Sono stati potenziati i controlli per evitare «fughe» e assembramenti.

I nuovi colori delle Regioni da martedì

La nuova classificazione delle Regioni in vigore da martedì in base al livello di rischio epidemico. Il numero indica l'RT puntuale, cioè l'indice di trasmissibilità rilevato dal monitoraggio settimanale Iss-Ministero della salute



Il rosso scatta anche nelle Regioni in cui si verifica una incidenza cumulativa settimanale dei contagi superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti, a prescindere dagli altri parametri riferiti al colore della zona. Monitoraggio settimanale 22-29 marzo Iss-Ministero della salute

Vaccini: superata la soglia di 300mila dosi al giorno

Il piano

Da Olanda e Germania nuovi stop in Europa al vaccino AstraZeneca

Marco Ludovico
ROMA

Ieri alle 20:44 il dato dei vaccini in totale somministrati secondo il report sul sito del ministero della Salute ammontava a 10.697.459 dosi. Superiore di gran lunga a quello di giovedì pari a 10.324.127. Per paragonare in modo omogeneo i due dati bisogna vedere la corrispondenza degli orari di aggiornamento. Di certo è stato sfondato il tetto delle 300mila dosi giornaliere. Il problema sarà - come sanno bene ormai gli addetti ai lavori - il dato quotidiano dei vaccini effettuati di sabato e soprattutto di domenica, sempre in calo, come se la pandemia avesse giorni feriali e poi giorni festivi. L'incremento delle vaccinazioni comunque è in atto, benché sia necessaria un'accelerazione ulteriore. Certo 1,3 milioni di dosi del vaccino anti-Covid di AstraZeneca attese in Italia sono arrivate, completando la dotazione rivista per il mese di marzo e rassicurando per ora le Regioni. Nell'ambito dell'operazione Eos, voluta dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini e diretta dal Col-comando operativo di vertice interforze, guidato dal generale Luciano Portolano, dal pomeriggio di ieri sono partite le consegne di AstraZeneca e prose-

guiranno anche oggi. Destinazione 100 farmacie ospedaliere in tutte le venti regioni e in undici centri di stoccaggio delle Forze Armate. Con l'impiego di 14 mezzi dell'Esercito con shelter frigo, 31 mezzi Sda-Poste Italiane, impegnati 56 militari - 48 dell'Esercito, due della Marina militare, due dell'Aeronautica e quattro carabinieri oltre a mezzi dell'Arma per la scorta. Il trasporto aereo per la Sardegna sarà assicurato con un aereo C130J dell'Aeronautica Militare, previsto per il giorno 3 aprile alle ore 8.30. Nelle scorse ore l'Olanda ha deciso di sospendere temporaneamente la somministrazione di AstraZeneca per gli under 60, mentre la commissione permanente sui vaccini della Germania (Stiko) ha raccomandato di immunizzare gli under 60 che hanno ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca, con un farmaco diverso per la seconda dose. Il commissario straordinario Francesco Figliuolo ora punta al prossimo ambizioso e indispensabile obiettivo: sono le 500 mila vaccinazioni al giorno ad aprile. Dovrebbero portare al 60% della popolazione immunizzata a luglio. Figliuolo guarda con attenzione alla Lombardia, con 10 milioni di abitanti, un sesto del totale. La regione settentrionale nelle ultime 24 ore ha fatto registrare ancora quasi 4 mila tamponi positivi e 97 morti. Come hanno sottolineato nei giorni scorsi Figliuolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, se la Lombardia riesce a raggiungere le 170 mila dosi somministrate al giorno, il mezzo milione e oltre in Italia diventa realistico.

ISS/BOLOGNINI REGISTRIA